

La Repubblica delle Farfalle

gli oggetti del ghetto di Terezin
raccontati nel Giorno della Memoria
progetto a cura di Matteo Corradini

Lunedì 28 gennaio 2013.



In futuro, quando la mia casa non sarà più un giaciglio di ferro in un luogo circondato dal filo spinato, voglio avere una lampadina sopra il mio letto, così di notte ci sarà luce ogni volta che lo vorrò. Spesso, nel mio dormiveglia, turbinano pensieri e piccoli racconti, vuoti e trasparenti come bolle di sapone, vorrei poterli catturare su un pezzo di carta.

Etty Hillesum



SHOAH, oggi

La distruzione degli ebrei d'Europa è uno degli eventi più drammatici dello scorso secolo, un evento talmente grande da far sentire il proprio peso sulle generazioni successive, fino a noi, fino ai nostri discendenti. Quegli anni tristi, nei quali i nazisti e i loro alleati uccisero gran parte degli ebrei del continente, sono diventati uno degli elementi sui quali basare la nostra sensibilità oggi. È come se la Shoah avesse depositato un messaggio, una voglia di riscatto nei confronti di ogni dominio sopra l'uomo, o meglio: è come se quei giorni, nei quali gli uomini e le donne e i bambini non venivano considerati più nemmeno esseri umani, aprissero gli occhi a noi sulla possibilità di valorizzare uomini e donne, ragazzi e ragazze, per quel che sono. Considerare tutti come esseri umani, anzitutto, sembra essere il lascito più forte dell'intera vicenda.



Ricordare la Shoah è molto importante. Ricordare è una iniziativa umana e culturale insieme, che intraprendiamo perché è l'unica capace di farci credere che potremo stare lontani dalla crudeltà che mosse e muove molti uomini. Non smarrire la memoria di uno dei momenti più drammatici del passato europeo significa anzitutto non smarrire la memoria della propria benevolenza. Ma come fare in modo che il ricordo non diventi occasione di retorica e parole povere di senso? Come invogliare gli adulti e i ragazzi al gusto della storia e della memoria? Sono domande molto attuali, per le quali si stanno definendo via via le linee di una didattica che sarà sempre più importante in futuro, e che spingono a tentare strade diverse per intraprendere una conoscenza, non solo storica, di quegli eventi.



TEREZIN, Theresienstadt

La cittadina fortificata di Terezin (in tedesco, Theresienstadt), situata a sessanta chilometri da Praga e sede di caserme e prigioni nella Prima Guerra Mondiale, dalla fine del 1941 fu trasformata dai nazisti in ghetto e campo di transito per gli ebrei di quella zona dell'allora Cecoslovacchia annessa al Reich. Nel campo di Theresienstadt confluirono in seguito gli ebrei tedeschi, in particolare gli anziani, gli austriaci, gli olandesi e i danesi. In un luogo dove abitavano settemila persone furono stipati più di cinquantamila ebrei. La vita nel ghetto era in parte gestita dal Consiglio ebraico, che su ordine dei nazisti aveva il compito drammatico di stilare le liste di coloro che sarebbero dovuti partire con i treni verso i campi di sterminio, in particolare verso Auschwitz.

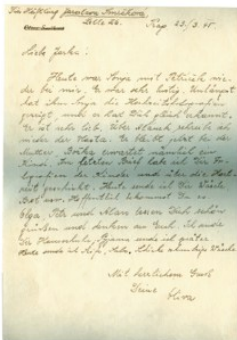


un PROGETTO originale

Le fasi del progetto sono originali. La modalità di intervento è quella della conferenza - reading.

- **Cristina Boraschi** (doppiattrice - è la voce di Julia Roberts, Sandra Bullock, Meg Ryan...) leggerà alcuni brani tratti da *La Repubblica delle Farfalle* (Rizzoli), romanzo dedicato ai ragazzi di Terezin.
- **Massimiliano Tappari** (autore, illustratore), racconterà gli oggetti del ghetto a modo proprio: proiettandone frammenti o dettagli, costruendo storie partendo da un particolare.
- **Matteo Corradini** racconterà il valore degli oggetti nel ghetto e la loro loro storia, in relazione alla storia dei ragazzi ebrei che hanno vissuto la terribile esperienza della Shoah.

Tutto verrà accompagnato da musiche e proiezioni.



responsabile

Responsabile del progetto è Matteo Corradini.

Nato nel 1975, Matteo Corradini è ebraista e scrittore. Pubblica con Rizzoli e Salani. Dottore in Lingue Orientali con specializzazione in lingua ebraica, si occupa di creazione, didattica della Memoria, espressione. È tra i curatori del festival *scrittoreincittà* (Cuneo). Fa parte del team di lavoro del MEIS, Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (Ferrara). Collabora alle testate *Andersen* e *Avvenire - Popotus*. Prepara conferenze musicali e regie teatrali. Ha vinto il primo Premio nazionale Alberto Manzi.

www.matteocorradini.com